

# María Moreno

## *L'atroce storia di Santos Godino. El petiso orejudo*

Susanna Regazzoni

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Recensione di** Moreno, M. (2024). *L'atroce storia di Santos Godino. El petiso orejudo*. Modugno, BA: Edicola Edizioni, 265 pp.

La casa editrice Edicola nasce a Ortona, in Abruzzo, nel 2015 proprio nell'edicola di famiglia e ha una sede anche a Santiago de Cile. I responsabili dichiarano di pubblicare libri per ridurre le distanze, intrecciando culture, storie e linguaggi. La collana *Lo Stivale* ospita autori italiani, mentre Ñ nasce per ‘esplorare nuovi territori narrativi’ e per presentare voci importanti della letteratura latino-americana. Nel 2024 Edicola vince il Premio Nazionale per la Traduzione, il massimo riconoscimento dello Stato italiano a quanti si sono impegnati nel mantenere viva tale attività, imprescindibile nel dialogo tra culture diverse.

Recentemente, pubblica con il titolo *L'atroce storia di Santos Godino. El petiso orejudo* (2024), la traduzione de *El petiso orejudo* (2021) della giornalista argentina María Moreno (Buenos Aires, 1948), realizzata da Francesca Lazzarato, esperta conoscitrice delle letterature in lingua spagnola. Il libro, originalmente scritto nel 1994 e ripubblicato ampliato nel 2021, appartiene a un genere di difficile definizione poiché si tratta di un reportage i cui confini si confondono con la cronaca e con il romanzo, dove l'autrice interviene, in qualità di avvocato difensore, nella storia del giovane assassino.



Edizioni  
Ca' Foscari

Submitted 2025-09-22

Published 2025-12-12

### Open access

© 2025 Regazzoni | 4.0



**Citation** Regazzoni, S. (2025). Review of *L'atroce storia di Santos Godino. El petiso orejudo*, by Moreno, M. *Rassegna iberistica*, 48(124), 341-344.

Su questo personaggio storico, Laura Pariani (Busto Arsizio, 1951) ha scritto il romanzo *Dio non ama i bambini* (2007) e Mariana Enríquez (Buenos Aires, 1973) ha redatto il breve testo intitolato «Pablito clavó un clavito: Una evocación del Petiso Orejudo» (*Las cosas que perdimos en el fuego*, 2016). Le tre autrici si sono dedicate allo stesso argomento attraverso generi e punti di vista diversi, riaffermando ancora una volta, la potenza del racconto che, spesso, travalica i limiti della Storia.

Maria Moreno è considerata una delle scrittrici più interessanti nel panorama letterario argentino. La sua opera, vasta e complessa, si colloca tra il giornalismo e la narrativa che amalgama generi diversi: saggio, cronaca, romanzo, fino alla cosiddetta ‘scrittura dell’io’. Testimonianza e finzione caratterizzano, pertanto, l’asse portante di tutti i testi. La prima versione di *El petiso orejudo* risale al 1976, poi una seconda esce nel 1994, pubblicata nella raccolta *Memoria del crimen* e, infine, la terza, quella aumentata, è del 2021. In quest’ultima, l’autrice incorpora dialoghi con forte tensione drammatica, poesie e voci popolari che ampliano i significati e le controversie dei discorsi ufficiali - polizieschi, scientifici e giornalistici - per creare una parabola basata sulla vita di Cayetano Santos Godino (1896-1944). Si tratta di un tipico testo di frontiera tra cronaca, saggio e romanzo, dedicato al leggendario e misterioso *Petiso orejudo*, figlio di poverissimi immigrati calabresi. Accusato di undici crimini - le vittime erano per lo più bambini -, divenne il criminale più famoso della storia argentina, inserendosi persino nell’immaginario nazionale che dà vita al folklore. All’epoca dell’arresto aveva sedici anni. Nessuno, né la giustizia, né la medicina, né il giornalismo poterono dimostrare la sua colpevolezza e neppure le eventuali motivazioni che lo spinsero a commettere gli omicidi di cui venne accusato. Polizia, medicina legale e psichiatrica cambiarono i verdetti nel giro di pochi anni, condannandolo definitivamente al carcere di Ushuaia, dove morì nel 1944.

Moreno costruisce un libro-collage, basandosi sull’ibridazione del linguaggio dove convergono il *lunfardo* dei bassifondi, il *cocoliche* degli immigrati italiani, il lessico burocratico dei verbali della polizia, la prosa enfatica e scandalistica della stampa, la lingua stilizzata dei medici. Inoltre, la scrittrice inserisce una sorta di ‘operetta trash’ e un poema corale, oltre a brevi note in prosa e in versi che precedono ogni capitolo.

Il volume si apre con due dediche che segnano una prospettiva diversa: la prima è rivolta alla nonna - Asunción González de Burgo - presente anche nella sua autobiografia *Contramarcha* (2020) - «il cui peculiare senso della storia infantile la induceva a sostituire le virtù dell’angelo custode con quelle del Petiso Orejudo»; la seconda è destinata all’amica Amalia Carrozzi «un’appassionata ricercatrice della città occulta» (15). Seguono 19 capitoli dotati di

titolo, preceduti da un prologo. In esso, Moreno spiega l'interesse di lunga data per il personaggio e la genesi del libro, che attinge a informazioni rigorose sulle scarse notizie fornite dal Servizio Penitenziario Federale e dalla rivista *Mundo Policial*. Tuttavia, non riesce a scoprire l'"enigma Santos Godino". Rimane, pertanto il dubbio sulla vera natura del ragazzo: pervertito o fallito irresponsabile o un povero malato di mente o un criminale consapevole delle sue azioni.

Va sottolineata la puntuale traduzione di Francesca Lazzarato- autrice anche della prefazione -, in grado di assolvere con efficacia il difficile compito di rendere i diversi linguaggi presenti nel testo.

